

Gherardo Gnoli

(Roma, 6 dicembre 1937 – Cagli, Pesaro-Urbino, 7 marzo 2012)

Commemorazione tenuta dal Socio corrispondente FABRIZIO A. PENNACCHIETTI
e da GIOVANNI FILORAMO nell'adunanza del 14 maggio 2013



Il 7 marzo 2012 si è spento a 74 anni, a Cagli, in provincia di Pesaro-Urbino, nel palazzo avito della famiglia di sua moglie, Erminia Michelini Tocci, il nostro socio corrispondente Gherardo Gnoli, illustre filologo e storico delle religioni dell'Iran. Dal 1968 al 1993 egli fu professore di *Filologia iranica* all'Istituto Universitario Orientale di Napoli, del quale è stato rettore dal 1970 al 1978; presso l'Università di Roma *La Sapienza* Gherardo Gnoli ha invece insegnato *Storia religiosa dell'Iran e dell'Asia centrale* dal 1993 al 2008.

Dal 1979 al 1995, subentrando a Sabatino Moscati, ha ricoperto il ruolo di presidente dell'IsMEO (Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente), fondato nel 1933 da Giovanni Gentile e Giuseppe Tucci. Quando nel 1995 l'Istituto Italo-Africano (IIA) si fuse con IsMEO, dando vita all'IsIAO (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente), Gherardo Gnoli ne assunse la presidenza fino al 2011, anno in cui, a causa di insuperabili problemi economici e finanziari l'IsIAO è stato posto in liquidazione. Come presidente dell'IsMEO Gnoli ha intrattenuto stretti rapporti di collaborazione con il CESMEO, l'istituto di studi asiatici fondato a Torino da Oscar Botto nel 1982¹.

¹ Eventi organizzati dal CESMEO in collaborazione con l'IsMEO: l'esposizione *Vita di Corte nel Rajasthan. Miniature indiane dal XVII al XIX secolo*, Palazzo Reale, 22 marzo - 22 maggio 1985; il *XXX Congresso dell'Associazione Europea di Studi Cinesi*, Biblioteca Nazionale di Torino, 1-6 settembre 1986; la *First European Conference of Iranian Studies*, congresso della *Societas Iranologica Europaea*, Biblioteca Nazionale di Torino, 7-8 settembre 1987.

Gherardo Gnoli è nato a Roma il 6 dicembre 1937 da una famiglia di noti bibliofili e di illustri bibliotecari. Suo fratello è Raniero Gnoli, già ordinario di Indologia all'Università di Roma *La Sapienza*. A *La Sapienza* Gherardo Gnoli frequentò in un primo momento Sabatino Moscati, professore di *Filologia semitica*, per poi seguire Antonino Pagliaro, Alessandro Bausani e Mario Bussagli per gli studi iranici. Si laureò infine con Giuseppe Tucci il 16 marzo 1962, discutendo la tesi *Aspetti della religiosità iranica e indiana riflessi nel pantheon monetario dei Kushana. Ricerche religiose e iconografiche*.

Ho imparato a conoscere Gherardo Gnoli nell'autunno del 1959, quando mi trasferii come studente dalla Facoltà di Lettere e Filosofia di Torino a quella di Roma, dietro consiglio di Benvenuto Aronne Terracini, per intraprendere gli studi di semitistica presso la *Scuola Orientale* di quell'Università. Gnoli è stato uno dei primi studenti di Sabatino Moscati, allora giovane e affascinante docente di *Filologia semitica*. Lo precedevano in età Giovanni Garbini, Antonia Ciasca e Franco Michelini Tocci (che diverrà suo cognato), che di Moscati sono stati assistenti. Attorno alle figure di Sabatino Moscati, semitista, Francesco Gabrieli, arabista, Alessandro Bausani, persianista, Giorgio Castellino, assiriologo, Francesco Pericoli Ridolfini, siriacista, e Giovanni Garbini, ebraista, gravitava una cerchia di allievi destinati a lasciare un segno negli studi orientali. È nelle accoglienti aule della *Scuola Orientale* di Roma che cominciai a frequentare, oltre a Gherardo Gnoli, Anna Maria Roveri, futura moglie di Sergio Donadoni, Mario Liverani, Paolo Matthiae, Alessandro Roccati, Francesco Castro, Sergio Picchioni, Anna Maria Bisi, Valeria Piacentini, Maria Giulia Amadasi e Giorgio Raimondo Cardona. Gherardo si segnalava per la vivacità dell'ingegno, lo spirito arguto e spigliato, il portamento naturalmente elegante e un'innata autorevolezza, favorite anche dall'alta statura, caratteristiche che lo accompagneranno per tutta la vita, arricchendosi col tempo di una pacata dignità e di una singolare generosità.

Gherardo Gnoli divenne socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei e di varie altre accademie, nonché *membre de l'Institut de France* e *membre d'honneur de la Société Asiatique*. Nelle sue ricerche ha analizzato temi relativi alla storia religiosa del mondo iranico, apportando decisivi contributi sia alla conoscenza dello zoroastrismo, sia a quella delle concezioni dualistiche nel mondo antico sino al manicheismo. Tra i suoi molti lavori si ricordano: *Le iscrizioni giudeo-persiane del Ġour (Afghanistan)* (1964); *Zoroaster's Time and Homeland* (1980; ed. persiana Teheran 2003); *De Zoroastre à Mani: Quatre leçons au Collège de France* (1985); *The Idea of Iran. An essay on its origin* (1989); *Inventario delle iscrizioni sudarabiche, t. 2: Shaqab al-Manaṣṣa* (1993); *Iran als religiöser Begriff im Mazdäismus* (1993), sulle implicazioni

etniche, religiose e politiche della nascita dell'idea dell'Iran come stato nazionale; *Zoroaster in History* (2000). Codirettore dell'*Enciclopedia Archeologica* (2002-2005) edita dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, più recentemente ha curato *Kayd Studies in history of mathematics, astronomy and astrology in memory of David Pingree* (con A. Panaino, 2009). Fondamentale la raccolta di testi manichei, da lui diretta, *Il manicheismo*, 3 voll., 2003-2008.

La sua formazione semitistica, acquisita negli anni universitari alla scuola di Sabatino Moscati, aveva già dato qualche frutto agli inizi degli anni '60, nello studio delle iscrizioni giudeo-persiane di Afganistan, oltre che, naturalmente, in quello degli ideogrammi aramaici nelle lingue medio-iraniche, ma, a partire dagli anni '80, quando la rivoluzione khomeinista in Iran e l'occupazione sovietica dell'Afganistan gli impedirono di frequentare e studiare quei Paesi, essa divenne decisiva per le ricerche di epigrafia sudarabica, da lui intraprese durante le campagne archeologiche dell'IsMEO in Yemen. Addentratosi nella filologia e nella storia dell'Arabia meridionale preislamica, affrontò vari argomenti di natura linguistica e storica, tra cui quello del sincronismo mineo-persiano, nel quadro del programma franco-italiano dell'*Inventario delle iscrizioni sudarabiche*.

Gherardo Gnoli entrò a far parte dell'Accademia delle Scienze di Torino dal 7 febbraio 1984 nella VI Sezione "Filologia, Linguistica e Letterature Classiche e Orientali" della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche.

FABRIZIO A. PENNACCHIETTI

Gherardo Gnoli e la Storia delle religioni

Nell'amplessima bibliografia di Gherardo Gnoli, pubblicata a Roma nel 2007 in volume nella ricorrenza del suo 70° compleanno, tra le centinaia di pubblicazioni tra volumi, articoli, recensioni e scritti vari, oltre agli scritti di iranistica e di filologia semitica ricordati dal collega Pennacchietti, spiccano alcune sintesi sulle religioni dell'Iran antico e sullo zoroastrismo pubblicate in volumi di storia delle religioni (*L'Iran antico e lo zoroastrismo*, in Julien Ries (ed.), *Trattato di antropologia del sacro*, 2. *L'uomo indoeuropeo e il sacro*, Jaka Book, Milano 1991, pp. 105-147; *Le religioni dell'Iran antico e Zoroastro* e *La religione zoroastriana*, in G. Filoramo (ed.), *Storia delle religioni*, 1. *Le religioni antiche*, Laterza, Roma-Bari 1994, pp. 455-498 e 499-565, a cui occorre aggiungere tutte le voci relative allo zoroastrismo e al manicheismo uscite nella prestigiosa *The Encyclopedia of Religion* edita da M. Eliade, 16 voll., Macmillan Publishing Company, New York – Collier Macmillan Publishers, London 1987. Gnoli si è accostato, infatti, allo studio delle religioni dell'Iran antico in una prospettiva non soltanto rigorosamente filologica, ma anche sensibile a più generali tematiche di storia religiosa comparata. Questo suo interesse è confermato tra l'altro dalle numerose collaborazioni con la Società italiana di storia delle religioni, di cui divenne presidente a partire dal 1995, e in particolare con Ugo Bianchi che a lungo ne fu l'animatore. Tra i suoi vari contributi in occasione di iniziative della Società promosse dal prof. Bianchi merita ricordare *La gnosi iranica. Per una impostazione nuova del problema*, relazione che tenne al Colloquio di Messina del 1966 su «Le origini dello gnosticismo» poi pubblicata nel volume edito da U. Bianchi, *Le origini dello gnosticismo*, Brill, Leiden 1967; e *Sol Persice Mithra*, relazione sempre tenuta in un convegno organizzato da Bianchi e i cui atti furono da lui editi: *Mysteria Mithrae. Atti del seminario internazionale su "La specificità storico-religiosa dei Misteri di Mithra, con particolare riferimento alle fonti documentarie di Roma ed Ostia*, Brill, Leiden – Edizioni dell'Ateneo & Bizzarri, Roma 1979, pp. 725-740. Come anche solo i titoli di questi interventi indicano, la particolare prospettiva storico-religiosa di Gnoli era tesa prima di tutto ad abbracciare continuità e trasformazioni nel tempo dell'antica religione del profeta iraniano Zarathustra, il cui messaggio etico, fondato su di un originale dualismo, aveva ad avviso di Gnoli percorso l'annuncio etico dei profeti di Israele e, attraverso un complesso processo storico, era infine pervenuto all'apostolo della luce, Mani. Come conferma in particolare la sua attenzione a fenomeni come lo gnosticismo e il manicheismo, si trattava di una prospettiva storico-religiosa che mirava ad approfondire le molteplici componenti di questi fenomeni religiosi a partire da una non comu-

ne conoscenza delle lingue che vi erano implicate. Dietro queste non comuni competenze linguistiche che gli permettevano di viaggiare attraverso territori religiosi diversi ed impervi vi era una passione tipica della grande tradizione orientalista italiana. Dell'orientalista Gnoli possedeva le principali caratteristiche: la conoscenza di antiche lingue, una pronunciata vocazione allo studio della spiritualità umana, un insaziabile appetito per i documenti originali e l'energia dei grandi esploratori. Egli si era votato all'orientalismo quando, ancor prima di terminare il liceo, aveva deciso di apprendere il copto e l'ebraico perché attratto dal misticismo ebraico e dallo gnosticismo, che dovevano anche in seguito rimanere al centro della sua attenzione. Dopo il copto e l'ebraico aveva deciso che gli era necessaria la conoscenza dell'aramaico, anche in seguito a viaggi in Palestina e alla scoperta dei manoscritti del Mar Morto, i cui testi erano stati fatti conoscere in Italia dal cognato Franco Michellini Tucci. Dopo aver studiato l'arabo con Francesco Gabrieli, emigrò intellettualmente dalle città aramaiche all'antico Iran, allo studio dell'avestico, del pahlavico e del neopersiano che gli permisero l'accesso diretto e rigoroso alla religione di Zoroastro, che doveva diventare il suo approdo scientifico e accademico, il polo intorno e a partire dal quale si sarebbero dipartiti altri significativi itinerari storico religiosi. Dall'Iran il passaggio in Afghanistan e in India fu quasi obbligato. La mappa dei suoi viaggi attraverso le culture e le religioni orientali non aveva confini statali e non misurava l'importanza degli Stati, come nelle teorie geopolitiche, dalla collocazione e dimensione del loro territorio. Al centro della sua attenzione vi era piuttosto quel mondo eurasiatico che era stato il cuore degli studi e dei viaggi di esplorazione del maestro che lo aveva più profondamente influenzato, Giuseppe Tucci, da lui ammirato profondamente e di cui si era proposto di raccogliere e portare avanti l'eredità culturale e organizzativa. L'attività di Tucci era stata ispirata da un'idea di fondo, che fu il motivo costante della sua opera scientifica e culturale: l'Eurasia e cioè l'unità storica del continente euro-asiatico, che ha dato luogo nel corso dei secoli ad una creazione culturale di larghissimo respiro e dalle conseguenze importantissime. Parlando del suo maestro in un discorso commemorativo del 1994, Gnoli ebbe a dire:

Riscrivere la nostra storia come storia dell'Eurasia significa scoprire le ragioni profonde di una solidarietà culturale e morale che è la base vera su cui edificare un'autentica comprensione internazionale. È un compito dunque che ha un valore non solo scientifico ma anche culturale nel senso più lato, morale, sociale e politico.

Non suoni retorico aggiungere che questo ideale della riscoperta di un umanesimo dai valori universali, conformemente all'insegnamento di Tucci,

fu posto al centro del programma al quale prima l'IsMEO e poi l'IsIAO, sotto la sua guida, rimasero sempre fedeli. Grande è l'eredità che Gnoli lascia: una schiera di studiosi più e meno giovani dalle competenze molteplici e spesso complementari; strutture di ricerca di grande tradizione che vanno riprese e rivitalizzate in modo adeguato; una imponente opera di diffusione culturale; un messaggio, infine, che non deve e non può essere dimenticato o tradito, perché risponde alle esigenze più attuali e profonde della nostra società, in cui le religioni ritornano ad essere un fattore di possibile dialogo, confronto, scambio. Mi sia permesso concludere con le parole che Gnoli ebbe a pronunciare come commosso ricordo di Tucci nel suo discorso di commemorazione per la ricorrenza dei cento anni dalla nascita dell'illustre orientalista, quale testimonianza e nello stesso tempo impegno perché la sua opera scientifica e culturale possa continuare in modo fecondo trasmettendosi alle generazioni più giovani:

sotto ogni cielo l'uomo ha avuto gli stessi sogni, è la medesima creatura sospesa tra il cielo e la terra, paurosamente sola dinanzi al mistero della vita e della morte ... che muore come individuo ma resta nella spersonificata immortalità che gli è concessa, intendo ... la lenta costruzione della sua identità e della sua cultura, sempre rinnovantesi e come tale imperitura.

GIOVANNI FILORAMO